



Comunicato stampa

9 settembre 2011

Embargo: 9.9.2011, ore 12.00

Elezioni federali 2011

Le associazioni femminili chiedono più donne in Parlamento e presentano un'analisi critica di Regula Stämpfli

Le grandi associazioni femminili svizzere* e la Commissione federale per le questioni femminili CFQF sono concordi nel ritenere che urga intervenire sul fronte della democrazia di genere. In particolare, si rivolgono ai partiti e ai media per chiedere l'introduzione di misure volte ad aumentare la quota delle donne in Parlamento e a ravvivare la democrazia. Nel corso di una conferenza stampa hanno presentato il loro progetto «Frauen bauen Zukunft» (Le donne per il futuro) unitamente a un'analisi di Regula Stämpfli, in cui la nota politologa commenta criticamente la corsa a ostacoli che devono compiere le donne attive in politica.

Il Consiglio federale è sì a maggioranza femminile dalla fine del 2010, ma ciò nulla toglie al fatto che attualmente i seggi occupati da parlamentari uomini in Consiglio nazionale sono oltre il doppio di quelli occupati da parlamentari donne (70% contro 30%) mentre nel Consiglio degli Stati sono circa il quadruplo (80% contro 20%). Per questo motivo, nell'ambito del progetto «Frauen bauen Zukunft», le associazioni femminili si impegnano per fare in modo che il prossimo autunno, in occasione del rinnovo del Parlamento federale, vengano elette più donne.

Il progetto «Frauen bauen Zukunft»

Il progetto si sviluppa su due piani: da un lato, con il sito web www.frauenbauenzukunft.ch e con le cartoline pubblicitarie distribuite su larga scala attraverso i canali delle organizzazioni partecipanti, si rivolge direttamente alle elettrici e agli elettori invitandoli a eleggere candidate donne. Oltre la metà delle parlamentari attualmente in carica ha accettato di diventare testimonial del progetto e ha spiegato sul sito web di quest'ultimo perché è importante che nella politica donne e uomini abbiano pari voce in capitolo. Dall'altro, con un sondaggio tra i partiti e un'analisi politologica, mira ad attuare alcune modifiche strutturali nella politica, nei media e nella società (vedi sotto). Il progetto presentato in vista delle elezioni federali è il primo realizzato congiuntamente dalle associazioni mantello femminili nazionali e gode del sostegno di tutte e quattro le consigliere federali e della cancelliera della Confederazione.

Partiti vincenti solo se adottano misure coerenti

Già nell'agosto del 2010, le associazioni mantello femminili avevano inviato una lettera alle circa 150 segreterie dei partiti nazionali e cantonali per chiedere loro informazioni su quali misure intendessero mettere in campo per raggiungere l'obiettivo di una rappresentanza equilibrata tra i generi alle elezioni federali dell'autunno 2011. In quell'occasione, avevano altresì ricordato ai partiti l'obbligo della Svizzera di attuare la convenzione ONU sui diritti delle donne (CEDAW) e avevano richiamato la loro attenzione sulle critiche mosse dal comitato CEDAW riguardo alla sottorappresentanza delle donne in seno ai partiti e nelle cariche pubbliche. Partendo dalle (poche) risposte fornite dai partiti, la politologa Regula Stämpfli ha svolto un'analisi intitolata «Schweizer Frauen in der Politik» (Le donne svizzere nella politica) in cui mostra come solo i partiti che adottano misure coerenti per promuovere la parità di genere ottengono buoni risultati sotto questo profilo e in cui esamina i fattori critici insiti nei **tre ostacoli strutturali della mobilitazione, della candidatura e dell'elezione** (cfr. sintesi dell'analisi disponibile in tedesco e francese).

Democrazia dei media o democrazia di genere?

Sempre più spesso i media tendono a presentare la politica in base alle norme valide per l'intrattenimento e lo spettacolo. Citando esempi di attualità, Regula Stämpfli dimostra come, anziché le idee, si preferisca giudicare l'immagine (fisica) di una politica o di un politico e come ai fatti e alle discussioni oggettive vengano anteposte le emozioni e le opinioni personali. Nemmeno le evidenze scientifiche sfuggono alle leggi dei mass media (titoli cubitali, indici di ascolto) e finiscono così con l'essere storpiate o travisate. Al riguardo, l'esempio dell'informazione sulla partecipazione al voto in base al genere è particolarmente significativo: mentre a causa della loro bassa partecipazione le donne vengono accusate di essere stanche della democrazia, questioni importanti come quella riguardante la mutata mobilitazione politica degli uomini vengono letteralmente ignorate. Ad acuire ulteriormente la problematica ci pensa la sottorappresentanza più volte accertata delle donne nei media e la tendenza di questi ultimi a sottolineare gli stereotipi di genere anziché contribuire a eliminarli.

Ravvivare il processo democratico

In aggiunta a una serie di misure – non sconosciute ma rimaste pressoché lettera morta – che mirano direttamente ad attuare la democrazia di genere (p.es. rafforzamento dell'educazione politica, campagne di sensibilizzazione o quote rosa), la politologa e le associazioni mantello femminili chiedono che i processi democratici in Svizzera vengano profondamente ravvivati. Le risposte al sondaggio citato indicano chiaramente che i partiti incontrano crescenti difficoltà a reclutare membri attivi, indipendentemente dal genere. La debole mobilitazione delle donne spesso deplorata nei media è solo un sintomo di una tendenza generale verso la depoliticizzazione della società. In questa era dei media globalizzati, realizzare una cultura democratica e un'ampia partecipazione politica è una sfida che riguarda entrambi i generi. E in tal senso un dibattito differenziato soprattutto nei media non può che andare a beneficio di donne e uomini.

Informazioni

Etiennette J. Verrey, presidente della CFQF, tel. 061 922 16 74

Rosmarie Koller, presidente dell'USDC, tel. 079 247 24 03

Regula Stämpfli, tel. 079 293 01 78

www.frauenbauenzukunft.ch

<http://www.comfem.ch>

Regula Stämpfli / Manuel Born (in collaborazione con):

Schweizer Politik, weiss auf schwarz. Schweizer Frauen in der Politik.

Analisi commissionata dalle associazioni mantello femminili svizzere. 80 pagine

Ordinazioni a: Kathrin Bertschi, Unterdorfstrasse 9, 3322 Urtenen-Schönbühl

berschi.ka@bluewin.ch. Prezzo: CHF 10. –

L'analisi è disponibile anche come documento pdf scaricabile da Internet all'indirizzo:

www.frauenbauenzukunft.ch oppure www.frauenkommission.ch > Documentazione > Studi e raccomandazioni

* alliance F, Evangelische Frauen Schweiz EFS, Donne PMI Svizzera, Unione svizzera delle donne contadine e rurali USDCR, Schweizerischer Gemeinnütziger Frauen SGF, Unione svizzera delle donne cattoliche USDC.

Il progetto è sostenuto anche dalle seguenti associazioni mantello femminili: Business and Professional Women Switzerland BPW, Bund Schweizerischer Jüdischer Frauen, Christkatholische Frauen Schweiz, Giuriste svizzera, ONG-coordinazione post Beijing Svizzera, Associazione svizzera delle laureate ASL